



Collana: **IL FIGLIO**

*A nonna Maria,
madre, sorella e figlia
capolavoro dell'amore.*



Pasqualino di Dio

L'ORA DELLA DIVINA MISERICORDIA

LA PASSIONE DELL'AMORE CROCFISSO

Testi: **Don Pasqualino di Dio**

© Editrice Shalom – 10.01.2021 Battesimo del Signore

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 688 8**

Per ordinare questo libro citare il codice 8003



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

PREFAZIONE	8
POST - PREFAZIONE	11
Se le radici degli occhi sono il cuore	11
LA DEVOZIONE ALLA DIVINA MISERICORDIA	29
L'immagine della Divina Misericordia	32
La Domenica della Divina Misericordia	34
La coroncina alla Divina Misericordia	36
L'ora della Divina Misericordia	37
LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA	41
MEDITAZIONI PER L'ORA DELLA MISERICORDIA	46
PREGHIERE VARIE.....	89
Consacrazione del mondo alla Divina Misericordia	89
Litanie alla Divina Misericordia.....	90

Atto di consacrazione della città alla Misericordia di Dio	94
Atto di Consacrazione degli Artigiani della Divina Misericordia.....	96
A Maria, Madre di Misericordia	97
Atto di affidamento al Cuore Immacolato di Maria....	98
Maria, speranza nostra	101
Preghiera per ottenere le grazie per intercessione di san Giovanni Paolo II	102
Preghiera per ottenere le grazie per intercessione di santa Faustina Kowalska...	103
Preghiera per ottenere le grazie per intercessione del beato Michele Sopoćko....	104



PREFAZIONE

La misericordia è definita da papa Francesco, sin dall'inizio del suo pontificato, come l'«architrave della vita della Chiesa» (cfr. *Misericordiae Vultus*, n. 10). E proprio incentrato sulla misericordia è stato l'ultimo Giubileo che la Chiesa ha celebrato (2015-2016). Tutto l'intenso cammino dell'Anno Santo, realmente straordinario, è sintetizzato nelle due parole che hanno dato il titolo alla Lettera Apostolica post-giubilare: *Misericordia et misera*. Con questi due termini, sant'Agostino dipinge l'immagine finale dell'incontro di Gesù con la donna colta in adulterio; dopo che Gesù aveva risposto all'insistenza dei suoi interlocutori con la frase «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7), tutti se ne andarono e rimasero solo loro due: la *misera* e la *misericordia*. In questo racconto la misericordia di Gesù ha la meglio su tutto e su tutti! Questa icona offre a tutti un forte messaggio: Dio si accompagna sempre a quanti hanno bisogno della sua vicinanza e del suo amore. Nelle parole di Gesù non è presente un giudizio di condanna, ma piuttosto la profonda esperienza della misericordia che salva e restituisce nuova vita.

L'appello che papa Francesco rivolge a ognuno di noi è impegnativo: «La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia» (*Evangelii Gaudium*, n. 24), affinché la misericordia non resti una «parentesi nella vita della Chiesa» (*Misericordia et misera*, n. 1), ma costituisca la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo.

La *Coroncina della Divina Misericordia* può realmente essere un modo concreto ed efficace per mettersi dinanzi alla misericordia di Dio e, a nostra volta, far sperimentare agli altri quello stesso amore misericordioso nell'incontro con il Signore. Questo testo, che il carissimo don Pasqualino di Dio ha composto con tanto spirito pastorale, può essere un aiuto prezioso per la preghiera e la riflessione. La Parola di Dio e le varie meditazioni, scelte in maniera sapiente, aiuteranno ciascuno a entrare ulteriormente nel grande mistero della misericordia di Dio per poter mettere in pratica le parole del Papa: «Misericordiatì, misericordiamo»!

✠ Rino Fisichella
*Presidente del Pontificio Consiglio
per la promozione della Nuova Evangelizzazione*



Se le radici degli occhi sono il cuore

L'amore per Dio non è uguale all'amore verso un idolo che è caro, amato, invocato proprio perché è muto e risponde ai nostri desideri, essendo un manufatto, un'opera delle nostre proiezioni! Per questo i profeti con coerenza chiedevano ai credenti di vivere l'amore di Dio non attraverso il culto, i sacrifici, le preghiere, i digiuni, ma nello «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi, [...] dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire chi è nudo» (cfr. Is 58,6-7). I rabbini insegnavano che le azioni di misericordia del credente sono tali solo se conformi al comportamento di Dio, che «ha vestito Adamo ed Eva quando erano nudi, [...] ha visitato i malati apparendo ad Abramo in convalescenza, [...] ha consolato gli afflitti quando consolò Giacobbe, [...] ha nutrito con il pane del cielo i figli di Israele affamati e morenti di sete nel deserto, [...] ha seppellito Mosè quando egli morì» (cfr. Targum a Dt 34,6). Possiamo affermare che tutta la Legge e i Profeti indicano

dunque l'azione di carità dei credenti verso gli altri: è così che essi adempiono la volontà di Dio, realizzano nella storia il suo amore, permettono all'amore vivo, eterno e fedele di Dio di raggiungere le diverse situazioni nelle quali le creature soffrono e appaiono bisognose.

La misericordia, "cuore per i miseri", indica bene la fonte dell'azione del credente verso il suo prossimo. Il Nome di Dio, infatti, è «Signore, Dio misericordioso e pietoso»; con queste parole Dio proclama il suo nome per la prima volta a Mosè, che desiderava vedere il suo volto (Es 34,6). Ritroviamo citati questi due attributi di Dio nei Salmi 86; 103; 111; 145. Gesù, Figlio di Dio e di Maria, è stato il volto umano di questa misericordia di Dio, è stato la narrazione di questa "sostanza" del nostro Dio che «è amore» (1Gv 4,16). La misericordia è il movimento da dentro al fuori, cioè quell'amore traboccante del cuore che esce e raggiunge il fratello; la compassione è il contrario: quello che vedo, lo trasporto dentro di me, il problema del fratello diventa il mio, così come ci ricorda la Lettera ai Romani: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri» (Rm 12,15-16). In Dio misericordia e compassione coincidono, Lui è misericordia.

Affermava san Giovanni Paolo II che la misericordia è il secondo nome di Dio, papa Francesco afferma che il nome di Dio è misericordia. E quando questa carità si mette in movimento verso le sue creature è sempre misericordia, amore che viene dalle viscere di una madre, tenerezza del cuore di un padre. Così come ci dice la Parola di Dio, che per descrivere la misericordia di Dio utilizza la meravigliosa immagine delle viscere di una donna che porta in grembo il suo bambino, Dio ha la possibilità di fare spazio nel suo corpo. La misericordia – si badi bene – non può restare un sentimento, ma proprio perché nasce dalle viscere profonde, quasi come un istinto, una pulsione incontenibile, diviene un fare, è movimento di pancia, di cuore. Secondo le espressioni bibliche, “la misericordia si fa”, come si fanno i sacrifici, ma nella consapevolezza che Dio ha detto: «Voglio la misericordia e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti» (cfr. Os 6,6; cfr. Mt 9,13;12,7).

Per “fare azioni di misericordia”, sono assolutamente necessari alcuni passi; in questo ci aiuta la parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10,29-37), «passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino». Ecco i tre movimenti del cuore di un’ autentica misericordia: vedere – provare compassione – farsi prossimo.

Innanzitutto, “vedere”: non basta guardare, occorre vedere, essere svegli e vigili, restare consapevoli che nel quotidiano dobbiamo non solo incrociare l’altro, guardarlo e non passare oltre, ma vederlo, con uno sguardo che sappia leggerlo nella sua identità altra da noi, di fratello o sorella in umanità. Conosciuto o sconosciuto, l’altro va visto come uno uguale a noi in dignità e umanità. Anche il levita e il sacerdote della parabola vedono, ma passano oltre; il Samaritano vede e ne ha compassione... ecco lo scatto del cuore! Se non c’è questo scatto non serve a nulla quello che si fa: farai assistenzialismo, farai tacere la coscienza, utilizzerai i poveri, ma non è vero e gratuito atto dell’amore. Solo dal vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli scaturisce il secondo passo, quello di avvicinarsi, di “provare compassione” non solo con il cuore, ma con viscere che fremono, che si commuovono. Qui si vede se uno ha il cuore di carne o di pietra (cfr. Ez 11,19;36,26), se è egoista e narcisista oppure se sa riconoscere il bisogno dell’altro fino a provare empatia, fino a soffrire con l’altro. L’ultimo passo è avvicinarsi, “farsi prossimo” all’altro e così renderlo nostro prossimo. Nell’incontro, nella prossimità, nel volto contro volto, occhio contro occhio, si decide la relazione. L’altro non è più lontano, non

è più uno tra tanti altri, ma ha un volto di fronte al mio e con il suo volto mi pone una domanda, accende la mia responsabilità. Se si compiono questi tre passi, allora è quasi naturale agire, “fare misericordia”, sempre in modo diverso e creativo, sempre guardando al destinatario della nostra cura e non a noi stessi. Così accade che la misericordia di Dio, attraverso di noi, può diventare misericordia concreta verso i bisognosi e gli infelici.

Queste tre parole: vedere – provare compassione – farsi prossimo sono stati il cuore di quello che mi ha portato a dare inizio alla “Fraternità Apostolica della Divina Misericordia”, nata il 5 ottobre 1996. Ho conosciuto il messaggio della misericordia attraverso il diario dell’allora beata Faustina Kowalska e un’immagine della Divina Misericordia; questo materiale mi è arrivato attraverso un pacchetto che recava solo l’indirizzo del destinatario, non ne ho mai conosciuto il mittente. Dopo alcune ricerche, mi sono messo in contatto con il Santuario della Divina Misericordia in Santa Lucia a Centurano (Caserta); da subito è nato un grande legame spirituale con la professoressa Anna Di Cesare e con don Primo Poggi, che sono stati coloro che mi hanno fatto conoscere quel meraviglioso messaggio che ha fatto innamorare quel ragazzino